



for a living planet®

RIVERWATCH

Factsheet Progetto di rivitalizzazione 3

Settembre 2007



WWF CH

La liberazione di un ruscello senza nome

All'inizio del 2007, ad Ulmiz (FR), il proprietario terriero Hansruedi Schlegel riportò di propria iniziativa alla luce del giorno 200 metri di un ruscello. «Nella mia vecchiaia vorrei poter ritrovare le stesse specie che osservavo nel corso della mia giovinezza», spiegò Hansruedi Schlegel. Questa Factsheet vuole mostrare come si possa raggiungere molto con mezzi semplici da un piccolo ruscello.

L'obiettivo del pioniere

E' già da circa 25 anni che Hansruedi Schlegel ha trasformato la sua azienda agricola in azienda biologica. Allora gli altri agricoltori lo presero in giro. Oggi dimostra che l'agricoltura biologica funziona e che c'è richiesta di mercato per i prodotti biologici. Nel 1991 Schlegel accettò di prendere parte, ne ruolo di azienda modello, in una campagna del WWF nel segno del collegamento degli elementi del paesaggio.

Oggi si presenta ancora come pioniere tra gli agricoltori. «La Natura e la sua ricchezza di specie giorno sarà inestimabile» è convinto. Per questo si batte per la rivalutazione degli ambienti naturali. La protezione agricola non funziona più basandosi soltanto su dei volontari. Per questo c'è anche bisogno di professionisti. Così per lui il suo dovere non risiede solo nel lavoro nei campi e nella cura del bestiame. Egli punta anche allo

sviluppo del territorio. Gli agricoltori dovrebbero proporsi al comune per offrire dei progetti per la cura e lo sviluppo dell'agricoltura, perché si apra un nuovo settore lavorativo. «Ci potrebbe essere concorrenza tra i proponenti. Chi facesse il lavoro migliore, avrebbe l'incarico» pensa Schlegel. Così si potrebbe impedire che agricoltori non motivati facessero in malo modo le suddette opere benefiche all'agricoltura.

Hansruedi Schlegel temeva che le opere benefiche progettate intorno ad Ulmiz avrebbero portato solo una piccola rivalutazione ecologica alla regione. Si consultò pertanto con l'ecologo Jacques Studer con una lista completa di provvedimenti per la rivalutazione del suo patrimonio paesaggistico-culturale. «Voglio fare qualcosa di nuovo, non rimpiangere il vecchio», disse spiegando il suo slancio verso quest'opera. Schlegel nominò il suo progetto «Natura + agricoltura – visione 2020», il cui obiettivo era il favorire ambienti vitali per fauna e flora endemiche, come piccoli corsi d'acqua, piante arboree esposte, siepi, muri a secco e alberi da frutto a fusto alto (vedi Box). Accanto a ciò il corso delle attività agricole avrebbe dovuto essere ostacolato il minimo possibile. Insieme all'ecologo Hansruedi Schlegel presentarono una domanda per supporto finanziario al Fondo Svizzero per il paesaggio. In tal modo poté procurarsi i mezzi necessari per la rivalutazione ecologica dei suoi campi e boschi.



Carta sinottica

Il sistema idrico di Ulmiz

Il comune di Ulmiz è situato nel cantone Friburgo in vicinanza del confine bernese. La caratteristica speciale di Ulmiz è la rete idrica di 4 km relativamente vicina allo stato naturale, intorno al villaggio: la Bibere, il fiume Lurtigen e il ruscello Naschbach sono senza eccezioni per le forme di vita acquatiche. Inoltre è interrato solo qualcosa. Solamente alcuni piccoli ruscelli scorrono per lunghi tratti sotterranei. «Deve cambiare», si disse Hansruedi Schlegel. Con l'apertura di un piccolo ruscello della sua regione e con il semplice lavoro di mantenimento sul ruscello Lurtigen volle offrire il suo contributo alla rivitalizzazione dei ruscelli intorno al suo comune.

Semplicemente geniale: con spirito inventivo verso l'apertura del Lölibach

In un primo momento i tubi del ruscello incanalato sono stati messi allo scoperto per una lunghezza di 8 metri con un'escavatrice. Infine vicino alle tubature fu messo un piccolo stagno, che funzionava allo stesso tempo come riserva di sabbia e bacino di sfogo del nuovo ruscello. Hansruedi Schlegel lavorò quindi con l'aratro il letto del ruscello parallelamente all'interramento ancora esistente. In tal modo poté arrivare a 30 cm di profondità ogni volta. «Con un aratro a tre versoi si possono rivoltare in un'ora oltre 1000m³ di terra», spiega Hansruedi Schlegel. Grazie al suo spirito inventivo riuscì con un speciale giogo piatto a estrarre e ripartire la terra sugli argini successivi. Ne derivò un letto del ruscello con un argine di sponda ripido ed uno piatto. Il corso del ruscello fu scavato rettilineo di proposito. «Il ruscello dovrà aprirsi da solo la propria strada», disse Hansruedi Schlegel. In primo luogo aprì i tubi in cemento in modo che solo un quarto dell'acqua seguisse il corso lungo il nuovo letto del ruscello. «Così il ruscello mi ha mostrato il suo corso successivo», spiegò Schlegel. Il ruscello aveva lavato via il materiale fine e scoperto zone argillose e ghiaiose. In un'ansa creata in questo modo si deposita-



Il «Lölibach» scroscia di nuovo

vano accumuli nella parte inferiore. In seguito Hansruedi Schlegel gettò una grossa pietra nel canale più profondo e gradualmente inserì altro substrato pietroso, in tutto 40m³. Adesso il letto del ruscello aveva la forma definita dall'acqua e Schlegel lasciò che l'intero flusso del ruscello si trasferisse nel nuovo letto aperto. I primi 200m del ruscello furono così liberati dalla loro «briglia». Il ruscello una volta senza nome fu battezzato da Hansruedi Schlegel «Lölibach», poichè il bosco e il suo ingresso era conosciuto familiarmente dai locali come «im Löli».

In una seconda fase Hansruedi Schlegel decorò il suo ruscello con legna morta e bastoni di legno. Più tardi rimboschì anche gli argini. Da allora si sono insediate in quei luoghi diverse forme di vita acquatiche, come per esempio il gamberetto di fiume e alcune piante.



Pulce di fiume (Gammarus sp.), grandezza originale 13 mm

RIVERWATCH

Anche la protezione dalle inondazioni funziona nel Lölibach

Schlegel, nella prima fase iniziale ancora transitoria, sostenne da solo tutto il rischio da inondazioni. Per minimizzarlo, aveva lasciato il vecchio interrimento nel proprio posto nel suolo, per servirsene nuovamente in caso di inondazione. In casi normale, tutta l'acqua fluisce fuori dalle tubature in cemento verso lo stagno e da lì nel nuovo letto del ruscello. In caso di inondazione lo specchio d'acqua dello stagno sale fino ad oltre il movimento delle tubature. Da qui una grossa parte dell'acqua in eccesso fluisce attraverso i tubi. «I vecchi tubi funzionano come bypass per il Lölibach», spiega Schlegel. Il sistema si è dimostrato prontamente al meglio durante l'ultima inondazione.

Una buona serie di provvedimenti

Ai provvedimenti ad Ulmiz seguì prima di tutto la semplificazione dell'amministrazione e il collegamento del paesaggio. Nei paragrafi seguenti saranno brevemente descritti due provvedimenti.

Le «Eco-fasce» come elementi di collegamento

Con i miglioramenti furono creati diversi corridoi di collegamento larghi 5 metri, tra bosco, argini ed altri elementi del paesaggio. Questi consistono, in sezione, di arbusti endemici o sono costruiti come prati strutturati. I corridoi sono protetti da ogni lato da 3 metri di zona tampone. Il comune finanzia fino a 60% i confinanti con sementi di piante per i terreni di questi corridoi, mentre il rimanente viene finanziato dagli stessi confinanti. Sotto proposta di Schlegel, nelle depressioni delle fasce di collegamento furono aperti con l'escavatrice piccoli avvallamenti. Durante lo straripamento della falda e in caso di piogge forti l'acqua si accumula in questi avvallamenti del terreno. Così si vengono a creare riserve d'acqua temporarie. Queste sono molto frequentate da specie anfibe uniche, quali la raganella (specie molto a rischio), l'ululone dal ventre giallo (a rischio) e il rospo calamita. Già nel secondo anno furono enumerate 6 raganelle gradicanti. Nel 2007 si potevano sentire moltissime raganelle per tutto il territorio del comune. E questo tra colture intensive. Un grosso successo.

Schlegel si batte fortemente per la promozione di tali piccoli biotopi. Necessitano relativamente poco spazio, fattore critico per i proprietari terrieri. L'esperienza in Ulmiz insegna che ciascun «biotopo modello» è un grosso potenziale per la rivalutazione ecologica. Ciò vale anche per le acque correnti. «Per questo è importante impiegarsi anche per i piccoli ruscelli e liberarli dal loro stretto corsetto o dalla loro triste esistenza senza luce!» esorta Schlegel.

Recipiente di sostegno o ambiente vitale? Entrambe!

La deviazione del drenaggio- e del flusso delle acque superficiali condusse a ripetute inondazioni del ristorante del villaggio. Fu costruita una diga, che avrebbe dovuto trattenere le acque in eccesso in caso di emergenza, prima che si disperdessero. Fu creato una superficie idrica duratura nella forma di uno stagno. La sponda fu costruita in modo simile allo stato naturale. La protezione dalle inondazioni funzionò: Durante forti piogge molta acqua fu trattenuta. Anche la natura ne trasse profitto: più volte fu avvistato il Piro-piro culbianco.



WWF CH

Eco-fasce



WWF CH

Recipiente di sostegno

RIVERWATCH

Altri elementi del paesaggio all'interno di «Natura e agricoltura-visione 2020»

Biotopi umidi/acque temporanee Ambienti vitali importanti per anfibi, libellule e piante. Funzionano anche come „mini-spugne“: trattengono la pioggia e contribuiscono alla protezione dalle inondazioni.

Muri a secco Habitat secchi come i muri di pietra sono ideali per i rettili. Per il loro letargo saranno scavati dei buchi nei muri, a profondità a riparo dal gelo.

Limiti di foreste a fasce Perché sia definito un graduale passaggio da campo a bosco mediante arbusti di margine e cespugli. Ambienti e regioni di sosta migratoria importanti per molti roditori e uccelli. Si forma anche un' aumentata riserva di cibo per gli animali selvatici, cosa che riduce la pressione contro i campi e le giovani piante del bosco.

Siepi Offrono luoghi di sosta e sono corridoi-percorso per parecchie specie animali (anche utili all'agricoltura). Le siepi con alberi singoli sono ben abbinabili alle acque correnti. Schlegel consigliò di vedere nella regione con l' allodola, specie molto a rischio, su alte siepi, poiché evitano queste strutture alte.

Alberi esposti E' così detto un albero che e' capace di oscillare la corona. Oltre 4/5 delle latifoglie sopravvivono a questa sollecitazione. Vicino alla linea di confine vengono piegati molti germogli, che normalmente verrebbero spezzati. Li' si creano ambienti vitali per specialisti come topolini di campagna o il



Acque temporanee



Alberi esposti

picchio verde. Gli alberi esposti creano ambienti vitali per fino a 500 specie animali e vegetali diverse. Questi alberi sono ideali anche vicino ad acque correnti.

Cosa può fare un guardafiumi

Parlate con gli agricoltori vicino a voi e raccontate loro del Lölibach. Forse troverete dei collaboratori per l'apertura e per il battesimo finale di un piccolo ruscello senza nome.

Per informazioni:
Hansruedi Schlegel
Natur & Agrikultur
3214 Ulmiz
079 683 37 13
schlegelumiz@swissonline.ch



Link: [Protection des eaux – Rapport 2006](#)

Per far fronte ai gravi pericoli che incombono sui corsi d'acqua svizzeri, il WWF ha deciso di lanciare il progetto RIVERWATCH: Da 2005 si impegnano più di 400 riverwatcher per alcuni tratti di fiumi e ruscelli, segnalando al WWF i cambiamenti riscontrati, in positivo e in negativo. I guardafiumi si informeranno presso le autorità competenti in merito agli interventi attuati sul paesaggio fluviale, e si

impegnano attivamente, insieme agli altri partner che aderiscono al progetto, per una rivalutazione del paesaggio fluviale. A sostenerli c'è il WWF. Con RIVERWATCH il WWF intende ottenere un maggior rispetto per i corsi d'acqua svizzeri e donare loro nuova vita.



Il WWF intende porre un freno alla devastazione dell'ambiente e creare i presupposti affinché, in futuro, l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

I suoi obiettivi a livello mondiale sono:

- la conservazione della biodiversità,
- l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali,
- la limitazione dell'inquinamento e dei consumi a danno dell'ambiente.

for a living planet®

WWF Svizzera
Riverwatch

Hohlstrasse 110
Postfach
8010 Zürich

Tel. 044 297 21 21
Fax 044 297 21 00
riverwatch@wwf.ch
wwf.ch/riverwatch